

con un grande canale navigabile seguente i corsi della Bormida, del Tanaro e del Po, progetto che forse resterà inattuato per sempre, e gli altri due, oggidì più o meno grandiosamente attuati, di raccogliere in una monumentale fontana le acque della Bollente e di erigere in città un grande stabilimento termale.

Caduto Napoleone, Acqui tornò a far parte del Regno di Sardegna, di cui seguì le vicende fino a che venne con esso riunita alla gran patria Italiana.

In questi ultimi tempi Acqui andò abbellendosi di nuovi edifici ed ingrandendosi sempre più. Le nuove comunicazioni aperte colle vicine città ne favorirono ed estesero il commercio. Fra queste opere pubbliche ricordiamo la Ferrovia Alessandria-Savona, apertasi parte nel 1855 e parte nel 1873, e la nuova Ferrovia Asti-Acqui-Genova aperta nell'anno 1894, alla quale tanto cooperò colla valida opera Giuseppe Saracco gloria d'Italia testè spentasi nel compianto dell'intera Nazione.

Uomini illustri.

Accenneremo di volo, come ci impone la natura dell'opera nostra, ad alcuni fra gli illustri cittadini che onorarono Acqui.

Il vescovo Bellingeri, che visse al tempo dell'imperatore Arrigo VII, lasciò una cronaca o storia accennata da Gioffredo Della-Chiesa.

Il vescovo Lodovico Bruna de' conti di Roccaverano, grande giureconsulto e poeta laureato, fu legato cesareo presso Giulio II e scrisse la vita di San Guido.

Il vescovo Pedroca, che nel 1630 raccolse le memorie della chiesa d'Acqui e fu vittima della sua carità nel soccorrere gli ammalati durante la celebre peste che in quell'anno desolò l'Italia.

Blesi Luca Probo, discendente di nobile famiglia acquese, scrisse al principio del seicento una pregiata storia e descrizione di Acqui.